

LA PROVINCIA DI SIENA CHIEDE CHE LA FONDAZIONE RESTI AZIONISTA DI RIFERIMENTO DELLA BANCA

Si apre il confronto sullo statuto Mps

Le perplessità del Pd riguardano il destino di Palazzo Sansedoni e la governance. Ma in assemblea non si aspettano sorprese

DI LUCA GUALTIERI

Da una parte le esigenze del rinnovamento del management, dall'altra l'istinto di conservazione delle istituzioni locali e dei sindacati. Su questa contrapposizione, a tratti molto accesa, si gioca il futuro del Monte dei Paschi e più in generale dell'intero sistema-Siena. La politica locale sta infatti puntando i piedi sulle modifiche statutarie che martedì prossimo il cda di Mps proporrà all'assemblea. Nel dettaglio, con questi interventi non sarà più necessario che l'assemblea autorizzi la cessione di rami d'azienda, che diventerebbe quindi una decisione di esclusiva competenza del cda. Il presidente Profumo avrà inoltre potere di proposta «in merito alla

to della banca al 34,9%, dovrebbe votare a favore delle modifiche, ma i suoi grandi elettori nutrono più di una perplessità. Ieri si è espressa con chiarezza la Provincia di Siena che, in una nota della commissione Affari Generali della Provincia di Siena, ha incalzato la Fondazione a salvaguardare il ruolo di azionista di riferimento. «Le decisioni che la Fondazione sarà chiamata ad adottare siano coerenti con i principi statutari della stessa e con gli indirizzi vincolanti espressi dalla deputazione amministratrice, purtroppo in passato disattesi», spiega la nota della commissione, dando voce a una preoccupazione diffusa nella politica senese e all'interno del Partito Democratico. Preoccupazioni condivise anche dal fronte sindacale, proprio nei giorni dell'accesso

centramento di potere nelle mani del cda e del presidente, esautorando di fatto l'assemblea degli azionisti».

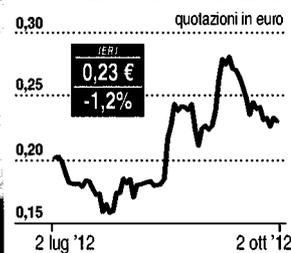
Eppure, a ben vedere, gli interventi all'esame dei soci vogliono soltanto eliminare alcune anomalie della governance senese, per guadagnare efficienza operativa e contenere meglio i costi. La Fondazione, inoltre, non sembra in grado di difendere lo status quo, visto che la sua egemonia in Rocca Salimbeni non è più giustificata da un'effettiva capacità di investimento. Palazzo Sansedoni inoltre dovrebbe ridurre progressivamente la sua partecipazione con l'aumento di capitale da un miliardo senza diritto di opzione. Trasformazioni ormai inevitabili che qualcuno a Siena guarda ancora con perplessità, impegnandosi in uno scontro di retroguardia dal dubbio esito. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/mps



Alessandro Profumo

MONTE PASCHI SIENA



confronto sul
nomina, alla revoca e ai provvedimenti relativi allo stato giuridico ed economico dei responsabili delle strutture a riporto diretto del cda». In assemblea la Fondazione Mps, oggi azionista di riferimen-

to nuovo piano industriale. Secondo una nota delle segreterie provinciali senesi di Dircredito, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Ugl Credito e **UILCA**, le modifiche statutarie «comportano un pericoloso ac-

